

FRANCESCO PERRI

**LA CALABRIA COME “IMMAGINE”
NELL’OPERA ITALIANA DI FINE OTTOCENTO**

Riassunto – Il presente contributo, prendendo le mosse dall’opera più rappresentativa della “calabresità musicale” – *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo – esamina otto melodrammi d’argomento specifico, le cui povere vicende rurali assumono spesso tinte arcaiche, barbariche, squallide, persino criminali. Tema di fondo è l’amara constatazione che la Calabria ottocentesca fu quasi terra di nessuno: da qui l’immagine del “calabrese” come fratello degenero del siciliano o del napoletano, collocato in una tipologia fisica che spesso sconfina nel ridicolo. I musicisti e gli artisti di fine Ottocento – carichi di interessi veristi – abbracciarono l’idea di una certa Calabria – rimarcando *cliché* sicuramente statici e poco originali – come spunto narrativo su ciò che di storico e di culturalmente “alla moda” potesse meglio determinare una loro personale visibilità.

FRANCESCO CARUSO

**PAOLO SERRAO E IL SUO MAGISTERO
AL CONSERVATORIO DI NAPOLI “SAN PIETRO A MAJELLA”**

Riassunto – Il legame tra Paolo Serrao e il Conservatorio di Napoli inizia nel febbraio del 1860 e si prolunga per oltre un quarantennio. Nell’arco di questo periodo, molte sono state le funzioni svolte dal Maestro e numerosi gli incarichi assegnategli sia dal Ministero della Pubblica Istruzione sia dal Governatore del Conservatorio. Nel contempo, l’istituzione napoletana mutava nella sua organizzazione interna, seguendo i dettami dei diversi regolamenti e statuti decretati e approvati ora da Ferdinando II, ora da Umberto I. Il presente contributo si concentra sull’analisi della legislazione dell’ancora *Real Collegio di Musica* e sullo studio di atti e documenti ritrovati presso l’Archivio storico del Conservatorio “S. Pietro a Majella”. Ciò ha permesso di delineare in modo preciso e scrupoloso la carriera del Serrao all’interno dell’istituto partenopeo, indicando le esatte nomine e dettagliando tutte le mansioni e remunerazioni avute nel corso dei suoi “anni napoletani”.

INNOCENZO C. DE GAUDIO

**VINCENZO VALENTE FRA I “GRANDI” COMPOSITORI,
POETI E ARTISTI DI OPERE, OPERETTE E VARIETÀ DELLA NAPOLI
POSTUNITARIA**

Riassunto – Il presente lavoro si configura come un dettagliato contributo di ricerca, scevro da fini e intenti “localistici” o campanilistici, in omaggio al coriglianese Vincenzo Maria Francesco Emanuele Valente. A pieno diritto il Nostro rientra nella casistica di quei compositori, operisti, artisti e intellettuali calabresi che – pur avendo offerto un contributo notevole alla storia culturale e musicale di questa Regione, al Mezzogiorno e all’intero Paese – non trovano più adeguato spazio nei programmi di concerti, cartelloni e rassegne, né a livello di ricerca e/o di iniziative istituzionali di salvaguardia, né di valorizzazione di un patrimonio materiale e immateriale, nel quale si registrano – secondo le parole della studiosa Marialuisa Stazio – «vuoti di conoscenza che hanno, ovviamente, a che vedere con i processi produttivi della conoscenza stessa e della formazione».

CECILIA D'AMICO

***QUELLE SIGNORE: DAL ROMANZO DI UMBERTO NOTARI AL LIBRETTO DI
FILIPPO LEONETTI PER L'OPERA LIRICA DI STANISLAO GIACOMANTONIO***

Riassunto – *Quelle signore* è il romanzo di Umberto Notari che diventa il libretto di Filippo Leonetti per la musica di Stanislao Giacomantonio, subendo le trasformazioni che da sempre regolamentano il passaggio della narrativa alla scena, in particolare alla scena canora. Si vedrà che la protagonista – Marchetta *alias* Loretta – è intesa più come povera madre vergognosa e disperata che come prostituta volgare e provocante. Il presente contributo si concentra dunque sulla drammaturgia dell'opera attraverso il confronto fra il romanzo e il libretto, per giungere poi alla constatazione secondo cui il librettista si è dedicato poco o nulla alla complessa psicologia di una “donna al bivio”, che – dopo aver vissuto una breve e intensa parabola con la figlioletta malata – torna alla vita mondana, accolta da un saluto che suona come un epiteto: «Ben tornata, Marchetta!».

VIVIANA ANDREOTTI
DALLA CRITICA ALLA *LEGGENDA*

Riassunto – L’oggetto di questo testo non prevede uno studio puntualmente rivolto all’accoglienza dell’opera di Stanislao Giacomantonio presso i critici, ma vuole essere – con minore ambizione – una brevissima ricognizione del ruolo che parte della critica musicale ha avuto, soprattutto nel Sud della Penisola, lungo i decenni d’attività del compositore cosentino, fino al rapporto con la sua prima e più nota opera: *La Leggenda del Ponte*. Per questo si sono raccolte informazioni che riguardano la critica musicale, prevalentemente a Napoli, cercando di capire quale eco effettiva avesse avuto l’opera di Giacomantonio nella temperie post-romantica e verista.

GIUSEPPE BOZZO

**PER UN'EDIZIONE CRITICA DELLE OPERE
DI STANISLAO GIACOMANTONIO:
IL CASO DE *LA LEGGENDA DEL PONTE***

Riassunto – La messa a punto delle edizioni critiche ha riguardato – e riguarda in modo particolare – i grandi operisti e le opere del repertorio. Tali imprese editoriali, oltre a essere molto faticose, sono allo stesso tempo piuttosto dispendiose. L'editore – per dare seguito a siffatti progetti – deve poter contare non solo sulla vendita delle partiture, ma soprattutto sul loro utilizzo in teatro. Con l'intento di promuovere la musica di Stanislao Giacomantonio si dovrebbe iniziare a discutere intorno alla possibilità di avviare l'edizione critica delle sue opere. Il presente contributo si propone di evidenziare l'importanza delle edizioni critiche delle partiture di musica teatrale. Dopo aver cercato di chiarire cosa sia un'edizione critica di un testo di musica teatrale – delineando le linee guida e l'approccio metodologico adottato dai curatori per questo genere di lavori – viene discussa la figura di Giacomantonio, prendendo come caso specifico l'opera *La Leggenda del Ponte*.

FEDERICA CARNEVALE

DONNA: VOCE, FOLLIA, RIBELLIONE
LA FIGURA FEMMINILE NE *LA LEGGENDA DEL PONTE* DI STANISLAO
GIACOMANTONIO

Riassunto – Berta, protagonista de *La Leggenda del Ponte* di Stanislao, a suo modo è una *femme fatale*: è una donna bambina che diventa assassina, come lo sono Lucia, Lady Macbeth e Tosca; al pari di queste donne entra in un vortice di disperazione e straniamento che poi la porterà a togliersi la vita. La sua follia si estrinseca attraverso un'espressività vicina al realismo, con suoni gridati e declamati e con una scrittura vocale che si potrebbe definire "bipolare". In questo contributo, il capolavoro verista di Giacomantonio viene esaminato attraverso l'"immanenza" del libretto (e dei suoi riferimenti letterari) e la "trascendenza", non solo del contesto storico e culturale, ma anche della psicanalisi di matrice freudiana e il genere extracolto della "tarantolata salentina".